ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

PAG.

ALBARELLO: Riesame di risposte scritte ad interrogazioni da parte del sottosegretario per le pensioni di guerra onorevole Preti. (8997) . . . . . 14956

ANFUSO: Cessazione di trasmissioni di radio Praga ingiuriose contro cittadini italiani. (9566) . . . . . 14957

BARTESAGHI e MELLONI: Su di un articolo polemico sulle aziende I. R. I. pubblicato dalla rivista *Esteri*.(7527) . . . 14957

BERNARDI: Concessione di pensione di guerra a Foletti Rosolino di Emilio. (7448) . . . . . 14958

BERNARDI: Revoca dello sfratto della centenaria Mariannina Galassi dal suo alloggio in Roma. (9635) . . . 14958

BERNIERI: Aumento di cattedre di lingua russa e di lettorati di lingua e letteratura russa nelle università. (8944) . . . . . 14958

BIGI: Cause del mancato riscontro ai solleciti relativi alla pensione di guerra dell'ex militare Stocchi Enzo da Felino (Parma). (7424) . . . . . 14959

BUFFONE: Costruzione del tronco ferroviario San Giovanni in Fiore-Petilia Policastro e completamento della ferrovia silana Cosenza-Crotone. (9681) 14959

CANDELLI ed altri: Cause dell'opposizione prefettizia all'esecuzione del progetto relativo alla scuola professionale femminile di Taranto. (9429) . . . . . 14959

CAPALOZZA: Sul ritiro della licenza di circolazione agli autisti contravvenzionati (8567) . . . . . 14961

CERVONE: Costruzione di un edificio postale in Gaeta (Napoli). (8860) . . 14961

COLASANTO: Sistemazione in ruolo dei sottocapi officina, del ruolo speciale transitorio, degli istituti e scuole tecniche industriali. (9714) . . . . . 14962

COLITTO: Costruzione di fognature nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (8766) . . . . . 14962

PAG.

COLITTO: Cause del trasferimento di cinque locomotrici dal deposito di Campobasso a quello di Benevento. (9385) . . . . . 14962

COLITTO: Cause della riduzione di corsi popolari nei comuni di Isernia e Venafro (Campobasso). (9724) . . . . 14962

COLOGNATTI: Opportunità di un provvedimento di amnistia in favore dei cittadini italiani dell'ex Territorio Libero di Trieste condannati dalle corti militari alleate. (9816). 14962

COLOGNATTI: Attendibilità del non gradimento da parte del governo jugoslavo alla nomina del diplomatico Lanza D'Ajeta ad ambasciatore d'Italia a Belgrado. (10367) . . . . . 14963

DANTE: Apertura di scuole popolari gratuite a carico di enti. (9654) . 14963

DANTE: Repressione penale degli scritti della stampa che offendono la pubblica decenza (9795) . . . . . 14963

DE CAPUA: Miglioramento del servizio ferroviario nel tratto Margherita di Savoia-Ofantino (Foggia). (9376) . . 14964

DE CAPUA: Completamento della linea elettroferroviaria Barletta-Bari. (9713) 14964

DE MARZI ed altri: Disciplina della temporanea importazione di prodotti agricoli e zootecnici. (9786) . . . . . 14965

D'ESTE IDA: Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri dipendenti da privati datori di lavoro. (5456) . . . 14965

FARINET: Cause della rimessione del procedimento penale contro il presidente della Giunta regionale della Val d'Aosta dal tribunale di Aosta a quello di Torino. (9665) . . . . . 14966

FERRARIO: Concessione dell'assegno di previdenza alla vedova del caduto Ossola Osvaldo da Rodero (Como). (8746) . . . . . 14966

FIORENTINO: Ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'E. C. A. di Palma di Montechiaro (Agrigento). (9371) . . . . . 14966

PAG.

GATTO Concessione dell'assegno di previdenza al padre dell'ex militare Giacobbe Mirko da Venezia. (7940) 14967

GATTO. Liquidazione di arretrati di pensione a Sottana Gino di Agostino da Zero Branco (Treviso). (7946) . 14967

GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex carabiniere Zamarian Vittorio fu Biagio da Caorle (Venezia) (7955) 14967

GATTO: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Zamarian Daniele di Guglielmo da San Michele al Tagliamento (Venezia) (7956). 14967

GATTO Concessione dell'assegno di previdenza a Rizzo Stella vedova Coro (8608) . . . . 14967

GATTO: Concessione di pensione di guerra alla sorella dell'invalido Baldan Angelo fu Agostino. (8611) 14967

GATTO Concessione di pensione di guerra alla figlia della vedova Tommasin Maria da Stra Venezia). (8625) 14968

GATTO Concessione di pensione di guerra al padre del caduto Zuin Alessandro di Natale da Stra (Venezia) (8626) 14968

GIGLIA Concessione di pensione di guerra a Farrugio Gerlando da Campobello di Licata (Agrigento). (8975) 14968

GOMEZ D'AYALA ed altri Dati sulle controversie per l'equo fitto dei fondi rustici (9929) 14968

GUADALUPI e BOGONI Concessione di assegni familiari a una bidella dell'istituto professionale femminile di Lecce (9369) . . . 14968

HELFER Erezione sul Doss Trento di un monumento da denominarsi «Acropoli alpina» (8916) . . . 14969

LATANZA Concessione di pensione di guerra al padre dell'ex militare Polito Leonardo di Marino da Pulsano (Taranto) (8682) . . 14969

LIZZADRI Attendibilità delle voci di vendita da parte dell'I R I della società Maccarese (8681) . 14969

LOZZA. Per l'adeguamento alla Costituzione del testo unico della scuola elementare (9688) . . . 14970

MICELI: Assegnazione in proprietà a famiglie contadine di Serra San Bruno (Catanzaro) di terreni in comprensorio di Caulonia. (6821) . . 14971

MUSOLINO Aumento dei corsi popolari per analfabeti nella regione calabrese (9933) . . . . . 14971

NICOLETTO Corresponsione di arretrati all'ex militare Odelli Giovanni (8032) 14971

NICOLETTO Concessione di pensione di guerra all'ex militare Ferrobolli Angelo. (8133) . . . 14971

PAG.

NICOLETTO Concessione di pensione di guerra all'ex militare Cartei Giono di Dante. (8443) . . . 14971

PINO: Ripercussioni sul mercato nazionale dell'importazione di suini vivi dalla Jugoslavia (9736) . 14971

RICCIO Istituzione di un istituto professionale in Marigliano Napoli). (9931) . 14972

SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra al padre del caduto Mastronardi Gaetano di Emidio da Agnone Campobasso). 7937) . 14972

SAMMARTINO: Concessione di pensione di guerra all'infortunato civile Rosini Antonio di Alberto da Sesto Campano (Campobasso) (8787) 14972

SCIAUDONE. Istituzione di una scuola media in Carinola (Caserta). (9226) 14972

SPADAZZI e DE FALCO: Cause delle disposte limitazioni delle iscrizioni alle scuole di istruzione tecnica. 7412) 14973

SPALLONE. Concessione di pensione di guerra a Zazzara Dante di Pasquale da Tocco Casauria (Pescara). (7163) 14973

TURCHI: Corresponsione di diritti casuali al personale dell'amministrazione finanziaria di Bari (8996) 14973

ALBARELLO. - *Al Ministro del tesoro.*

« Per sapere se non intende esaminare le risposte del sottosegretario Preti alle interrogazioni 6329, 6328, 6329 ancora, 6330, 6332, 6333, 6375, 6377.

« Giova ricordare che le risposte sono pervenute all'interrogante dopo che si era rivolto alla Presidenza della Camera per protestare per il lungo ritardo. La giacenza delle interrogazioni non è servita ad ottenere delle risposte chiare ed esaurienti come il deputato ha il diritto di pretendere. Dei provvedimenti trasmessi al comitato di liquidazione non si dice né il numero né si comunica la data né si fa sapere se lo schema è stato compilato favorevolmente o negativamente. Si arriva perfino a dare lo stesso numero 6329 a due interrogazioni riguardanti pratiche differenti.

« È del tutto evidente, in questo modo di procedere, il deliberato proposito di sottrarsi alle conseguenze della precedente protesta dell'interrogante sodisfacendo formalmente e con molto ritardo alle disposizioni del regolamento della Camera eludendone la sostanza. Siffatto modo di procedere rientra evidentemente nel noto sistema dell'onorevole Preti, che si fa merito di tenere in nessun conto le legittime richieste dei deputati,

sebbene questi obbediscano sempre alle sollecitazioni dei cittadini che rappresentano.

« L'interrogante confida che l'onorevole ministro vorrà correggere questo sistema che ha già suscitato il risentimento di molti deputati di tutti i settori della Camera ». (8997).

RISPOSTA. — « Come si è già avuto occasione di dimostrare, la trattazione delle interrogazioni riflettenti singoli casi porta grave pregiudizio al buon andamento dei servizi, che, nell'attuale momento, sono impegnati nella definizione delle numerosissime domande di prima liquidazione ancora da espletare, lavoro questo che riveste carattere della massima urgenza.

« Comunque il sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra firma le risposte a tali interrogazioni man mano che vengono raccolti, presso gli uffici della direzione generale, i necessari elementi di informazioni ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se e quali passi siano stati intrapresi presso il governo della repubblica cecoslovacca al fine di protestare contro le intolleranti trasmissioni radiofoniche denominate *Oggi in Italia*, notoriamente emanate da radio Praga. Tali trasmissioni, in cui si riconosce chiaramente la ispirazione del partito comunista italiano, contengono le più volgari ingiurie contro cittadini italiani, mentre tale anonimo vilipendio sfugge alle sanzioni previste dalle nostre leggi.

« L'interrogante è stato, a varie riprese, bassamente insultato da radio Praga *Oggi in Italia* e ancora più vilmente ingiuriato in data 9 novembre 1954 ». (9566).

RISPOSTA. — « Il Governo italiano ha già, a più riprese, espresso rimostranze al governo cecoslovacco per le trasmissioni offensive al nostro paese radiodiffuse da stazioni situate nel territorio cecoslovacco. Si fa presente che, anche in relazione a tali trasmissioni, è stato due anni or sono chiesto il richiamo dell'addetto stampa di questa legazione cecoslovacca.

« Il governo cecoslovacco ha sempre negato una propria diretta responsabilità delle trasmissioni di cui trattasi. Poiché per altro le diramazioni di informazioni sotto la rubrica *Oggi in Italia*, pur essendo organizzate da cittadini italiani, risultano partire da territorio cecoslovacco, il Governo continua e continuerà a svolgere ogni conveniente e ferma azione al fine di ottenere la cessazione delle deprecabili trasmissioni dalle stazioni suddette ».

*Il Ministro:* MARTINO.

BARTESAGHI E MELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non ritengano gravemente disdicevole e biasimevole che la rivista *Esteri* abbia pubblicato, nel suo numero 15 di metà agosto, un articolo a proposito del problema delle aziende I.R.I. in evidente polemica con le aspirazioni, il contenuto, gli scopi e gli impegni espressi e risultanti dalla mozione approvata il 3 agosto 1954 dalla Camera, previa accettazione della mozione da parte del Governo su dichiarazione dello stesso onorevole Presidente del Consiglio.

« A parere degli interroganti, ragioni di biasimo sussistono per il noto e riconosciuto carattere che detta rivista ha di organo esprimente in via ufficiosa il pensiero e gli orientamenti del Ministero degli esteri, caratteristica di cui ben si è avvalsa, mettendola in rilievo, la stampa economica interessata a quelle tesi polemiche, che ha pubblicato ampio riassunto dell'articolo prima dello stesso apparire del numero della rivista, per rilevarne ed affermare evidentemente il significato di tesi dei circoli governativi.

« Appare anche l'eccezionalità anomala di un intervento così esplicito, impegnativo e diffuso della rivista in materia del tutto e tanto estranea al campo del suo proprio oggetto ed interesse, senza dire dell'argomentazione distorta e tendenziosa, rispetto al significato e alla portata reale della mozione della Camera, con cui l'articolo è costruito.

« Gli interroganti chiedono se l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri non ravvisino la necessità di un richiamo agli organi responsabili della rivista, perché, volendosi a questa conservare il suddetto carattere, ci si astenga in essa da interventi e prese di posizione contradicenti comunque a solenni pronunciamenti e decisioni del Parlamento e a conseguenti impegni del Governo ». (7527).

RISPOSTA. — « Consta allo scrivente che già altra volta il Governo dovette respingere un'asserzione da parte dell'opposizione, secondo cui la rivista *Esteri* avrebbe rappresentato opinioni condivise dal Governo stesso quasi fosse suo portavoce ufficioso.

« Devesi quindi ancora una volta ribadire che tale non è il carattere della rivista, il

cui fine è di documentare l'opinione pubblica sui problemi internazionali. Così facendo non è insolito che essa rispecchi opinioni più o meno largamente diffuse negli ambienti politici democratici, ma che non per questo si possono identificare con quelle del Governo.

« Non sta allo scrivente giudicare la maggiore o minore pertinenza di trattare il problema che sta a cuore agli onorevoli interroganti in quella sede. Ma è d'altra parte noto il punto di vista del Governo sul problema stesso e non pare che la posizione contraria assunta da *Esteri* possa invalidare quella già presa dal Governo ».

*Il Ministro.* MARTINO.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se e quando verrà liquidata la pensione di guerra dovuta a Foletti Rosolino di Emilio, classe 1919. Il Foletti venne sottoposto a visita di controllo il 19 maggio 1952, ma da allora la pratica è stata dimenticata ». (7448).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se egli ritenga che corrisponda alla volontà del legislatore l'interpretazione data dalla magistratura all'articolo 4 della legge 23 maggio 1950 n. 253.

« L'interrogante si riferisce in particolare al caso della centenaria Mariannina Galassi che il giorno 27 novembre 1954 dovrà essere sfrattata dal suo alloggio sito in Roma, via Palestro n. 55, interno 7, essendole stata rifiutata ogni altra proroga. Richiedente lo sfratto è il signor Giuseppe Mastroviti, ispettore pensionato del Ministero delle comunicazioni, già proprietario di un villino a Città Giardino, nel quale abitò e che vendette, comperando l'alloggio di via Palestro con parte del ricavato della vendita e andando quindi a coabitare con una cognata.

« Il Mastroviti, per ottenere lo sfratto dell'infelice centenaria, si è avvalso della disposizione di legge — ad un tempo iniqua e stolta — di cui all'articolo 7 della dianzi citata legge sulle locazioni.

« L'interrogante infine chiede al ministro che cosa egli intenda fare o proporre per riparare al crudele provvedimento di sfratto, tenendo presente che la centenaria ha sdegnosamente rifiutato l'offerta fattale con sintomatica insensibilità dalla prefettura di Roma di ricoverarla in un ospizio ». (9635).

RISPOSTA. — « Il tribunale di Roma, in grado di appello, ha dichiarato cessata la proroga del contratto di locazione intercedente tra il locatore Giuseppe Mastroviti e l'inquilina Mariannina Galassi, avendo riconosciuto l'improrogabile ed urgente necessità del Mastroviti di rientrare nel possesso dell'appartamento.

« La Galassi ha per altro fruito della graduazione e di proroga della sfratto per il periodo massimo consentito dalla legge, di guisa che ulteriori dilazioni dell'esecuzione non avrebbero potuto esserle concesse senza violare le norme di legge vigenti in materia.

« Si reputa opportuno aggiungere, in relazione all'ultima parte dell'interrogazione, che l'accertamento e la valutazione di circostanze eventualmente sussistenti a favore della Galassi rientrano nella esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, le cui decisioni, d'altra parte, sono soggette ai mezzi di impugnazione previsti dalla legge ».

*Il Ministro:* DE PIETRO.

BERNIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene necessario aumentare il numero delle cattedre di lingua russa e i lettorati di lingua e letteratura russa nelle università, e per sapere il suo parere sul progetto in proposito presentato al Ministero da alcuni anni ». (8944).

RISPOSTA. — « Attualmente, all'insegnamento di lingua e letteratura russa sono attribuiti, complessivamente, quattro posti di professore di ruolo: presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma (professore Ettore Lo Gatto) e di Trieste (professore Wolfango Giusti), uno presso la facoltà di lingue e letterature straniere nell'istituto universitario di economia e commercio e di lingua e letterature straniere di Venezia (professore Evelino Gasperini) e uno presso l'istituto superiore orientale di Napoli (professore Leone Pacini).

« L'insegnamento predetto è, inoltre, impartito da professori incaricati presso la facoltà di economia e commercio dell'università di Bari (corso di laurea in lingue e letterature straniere: professore Paolo Sokoloff) e presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Firenze (professore Giuseppe Meggiboschi).

« Parimenti da professori incaricati è impartito l'insegnamento di lingua russa presso la facoltà di economia e commercio dell'università di Roma (professore Alfonso Fiorentino), di Trieste (professore Romeo Colognati) e dell'istituto universitario di economia e commercio e di lingue e letterature straniere di Venezia (professore Evelino Gasperini, titolare di ruolo presso la facoltà di lingue e letterature straniere, dell'istituto stesso).

« Per quanto concerne la richiesta di conoscere se non si ritenga necessario aumentare il numero delle cattedre di lingua russa, si richiama l'attenzione dell'onorevole interrogante sulla considerazione, che ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, l'attribuzione dei posti di professore di ruolo ai singoli insegnamenti universitari è riservata esclusivamente alla competenza delle facoltà, che, allorquando si rende disponibile uno dei posti di ruolo assegnati in organico o viene ad essere assegnato un nuovo posto di ruolo deliberano l'attribuzione del posto stesso ad una disciplina, nonché le modalità per la copertura di esso (mediante la nomina di un vincitore di concorso, o per trasferimento).

« Per quanto si riferisce ai lettorati, si fa presente che attualmente, negli Atenei governativi, risultano assegnati alle cattedre di lingua e letteratura russa due lettorati di ruolo: uno presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Roma, in atto ricoperto dal professore Leonida Gancikoff; l'altro presso l'istituto universitario di economia e commercio di Venezia, in atto ricoperto dal lettore incaricato signor Nicola Ivanof ».

*Il Ministro:* ERMINI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (iniziati in data 25 maggio 1954 con lettera all'onorevole Preti sottosegretario Ministero del tesoro), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione riguardante l'ex militare Stocchi Enzo di Vittorio, residente a Felino (Parma) ». (7424).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intendano disporre, di concerto, per la sollecita costruzione del tronco ferroviario San Giovanni in Fiore-Petilia Policastro, per il completamento della ferrovia silana Cosenza-Camigliatello-San Giovanni in Fiore-Petilia Policastro-Crotone, che oltre a dar vita ad una considerevole corrente di traffico in una zona soggetta ad intensa azione di trasformazione agraria, sarebbe di sprone per lo sviluppo industriale di molte località, che da tempo aspirano ad essere collegate con la rete ferroviaria, e di grande vantaggio per la economia delle province di Cosenza e di Catanzaro ». (9681).

RISPOSTA. — « La costruzione del tronco ferroviario San Giovanni in Fiore-Petilia Policastro, che costituirebbe il completamento della ferrovia silana (la Cosenza-Crotone delle Calabro-lucane), è stata anche recentemente riconosciuta opportuna dalla apposita commissione per lo studio di un piano regolatore dei trasporti terrestri. Il progetto relativo già presentato dalla Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo non è stato, però, ancora esaminato in quanto le attuali condizioni di bilancio non consentono di impegnare la forte somma (circa 10 miliardi) occorrente per la costruzione di tale tronco ».

*Il Ministro dei trasporti:* MATTARELLA.

CANDELLI, GUADALUPI, ANGELINI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nella propria competenza, per superare il costante sabotaggio che viene posto in atto dal prefetto di Taranto a proposito della esecuzione del progetto della scuola professionale femminile di quel capoluogo, opera vivamente attesa dalla cittadinanza, e che offrirebbe un apprezzabile contributo alla soluzione del gravissimo problema dell'edilizia scolastica di Taranto.

« Gli interroganti tengono a ricordare all'onorevole ministro dell'interno che l'argomento diede motivo ad una precedente interrogazione degli onorevoli Turchi e Candelli con la quale essi denunciarono la parte avuta dal prefetto di Taranto, dottor Aurelio Gaipa, nella vertenza insorta fra il comune ed il Provveditorato agli studi di Taranto, da un lato, ed il signor D'Andria Stefano e consorte, d'altro lato, in punto: espropriazione di suoli in proprietà D'Andria Stefano ed altri per la costruzione dell'edificio della scuola professionale femminile di Taranto.

« L'onorevole ministro dell'interno rispose a questa interrogazione in modo del tutto insodisfacente, negando puramente e semplice-

mente i fatti denunciati, verosimilmente sulle informazioni fornite dallo stesso prefetto, sul cui operato l'onorevole ministro avrebbe dovuto, invece, diligentemente indagare.

« A proposito della denuncia sporta al Ministero dell'interno dall'Avvocatura generale dello Stato, con nota del 10 luglio 1952, protocollo n. 14069 cont. 731 52, con la quale si lamentava che il prefetto di Taranto fosse intervenuto, in pendenza di un giudizio dinanzi al Consiglio di Stato, a pregiudicare gli interessi di una amministrazione dello Stato, per favorire gli interessi di privati, l'onorevole ministro dell'interno non trovò migliore risposta che quella di affermare che l'Avvocatura generale dello Stato non aveva capito niente della causa in corso.

« Ed a proposito delle voci che già correvano insistenti nella città, secondo le quali il prefetto aveva assicurato i proprietari dei suoli espropriandi che, fino a quando egli resterà prefetto di Taranto, l'edificio della scuola professionale femminile non si costruirà, l'onorevole ministro dell'interno ritenne di poter affermare che il prefetto non conosceva neppure i proprietari cui si dicevano fatte le promesse.

« Tutta la risposta dell'onorevole ministro dell'interno è stata, però, successivamente smentita da fatti eloquenti, perché il prefetto ha trattenuto presso di sé gli atti della procedura di espropriazione, inviatigli dal comune l'8 febbraio 1952, atti che egli aveva urgentemente richiesto nella segreta speranza di poterli annullare, e che, al contrario, non ha potuto più fare, essendo intervenuta una decisione del Consiglio di Stato favorevole al comune di Taranto ed al provveditorato agli studi convenuti in giudizio.

« Ora, la procedura non ha fatto un sol passo innanzi, neppure dopo che il comune ha ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 60 milioni per il finanziamento dei lavori del primo stralcio del progetto, ed il relativo contributo dello Stato, concesso con decreto del ministro dei lavori pubblici il 1° luglio 1953.

« V'è anzi di peggio mentre il comune di Taranto ha ottenuto da uno dei proprietari interessati l'autorizzazione alla occupazione immediata di una zona di suolo di metri quadrati 2.585, con pagamento differito, altro proprietario, D'Andria Stefano, che possiede solo metri quadrati 800 di suolo, ha iniziato — sembra dietro suggerimento venuto dall'alto — la costruzione di un edificio senza licenza edilizia, senza approvazione di progetto, ma con la piena approvazione prefettizia per le opere in cemento armato.

« Il comune di Taranto, in seguito a questo nuovo fatto, che dimostra e conferma — anche attraverso la sorprendente nomina di un ispettore delle opere di cemento armato conferita pur in mancanza di un progetto approvato — ha chiesto al prefetto il decreto di occupazione di urgenza dei rimanenti suoli occorrenti per la esecuzione del progetto, dato che ormai i lavori del genere sono definiti urgenti ed indifferibili dall'articolo 10 della legge del 9 agosto 1954, n. 645. La relativa domanda è stata notificata in data 25 ottobre 1954 al prefetto, al ministro dei lavori pubblici ed al ministro della pubblica istruzione, ma da nessuno di essi è stata ancora data risposta, mentre i lavori del D'Andria alacremente proseguono.

« Gli interroganti non possono fare a meno di far presente la viva indignazione che regna fra la cittadinanza tarantina, per l'ingiustificabile comportamento del prefetto in questa materia che attiene alla istruzione delle adolescenti; fatto questo, come altri, che trova riscontro solo nell'antidemocraticità del prefetto di Taranto, il quale pur di sabotare l'operato degli amministratori comunali, non vuole compenetrarsi nelle esigenze immediate ed indispensabili della città di Taranto e dei suoi cittadini ». (9429).

RISPOSTA. — « Mentre si conferma in ogni sua parte la risposta data alla interrogazione n. 4123 presentata a suo tempo sulla stessa questione dagli onorevoli Turchi e Candelli, si fa presente che dalle informazioni assunte è risultato che l'ulteriore ritardo nell'espletamento della pratica relativa alla costruzione dell'edificio da adibire in Taranto a scuola professionale femminile è da attribuire esclusivamente all'amministrazione comunale interessata.

« Detta amministrazione, infatti, benché sollecitata, soltanto recentemente ha fornito alla competente prefettura alcuni chiarimenti richiesti mesi addietro circa la misura delle indennità da corrispondere al proprietario di un terreno compreso nella zona dove dovrà essere costruito il cennato edificio e soltanto alla fine dell'ottobre scorso ha inoltrato domanda per ottenere, in relazione alla norma contenuta nell'articolo 10 della legge 9 agosto 1954, n. 645, il decreto prefettizio di immediata occupazione dei suoli occorrenti per la erezione dell'opera in parola, domanda su cui, però, è stato necessario richiedere il parere del Ministero dei lavori

pubblici, il quale ebbe già ad approvare il relativo progetto con decreto che non statuiva alcuna dichiarazione di indifferibilità ed urgenza dei lavori.

« Per quanto concerne, poi, la nomina da parte della prefettura di un ispettore tecnico per il controllo delle opere in cemento armato eseguite nel fabbricato del signor D'Andria Stefano, in corso di costruzione su suolo incluso nel piano parcellare di espropriazione, la prefettura — a parte la considerazione che le disposizioni vigenti in materia non prevedono affatto che il provvedimento di nomina di detto ispettore sia subordinato alla approvazione dei progetti delle opere da collaudare — ha tenuto presente al riguardo che:

*a*) La Corte di cassazione (sezioni unite 28 gennaio 1948) abbe a dichiarare illegittimo l'atto con il quale il comune di Taranto, senza l'osservanza delle norme di legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, vietava al D'Andria la costruzione di un edificio per il motivo che sul suolo prescelto, di proprietà del D'Andria stesso, era in progetto la costruzione di un edificio scolastico,

*b*) il tribunale di Taranto, con sentenza 28 aprile 1951, ha condannato detto comune al pagamento della somma di lire 23.072.000, a titolo di risarcimento danni, oltre alle spese di giudizio ed agli interessi legali, a favore del sopranominato,

*c*) la pretura di Taranto, con sentenza 11 maggio 1953, ha assolto il D'Andria, imputato di contravvenzione al regolamento edilizio per aver iniziato la cennata costruzione senza il permesso dell'autorità comunale, perché il fatto non costituisce reato dato che deve ritenersi che il medesimo abbia pieno diritto di eseguire l'opera, giusta la citata sentenza della Corte di cassazione.

« In relazione a quanto sopra non si ha motivo di dover svolgere alcun intervento nei confronti del prefetto ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* RUSSO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga conforme a legge che le prefetture (in particolare, quella di Pesaro) provvedano, ai sensi dell'articolo 81 del codice stradale, al ritiro della licenza di circolazione ad autisti autorizzati al servizio da piazza o da rimessa, cui sia contestata la contravvenzione di cui all'articolo 65, capoverso II, del codice stradale, prima che sia intervenuta condanna definitiva da parte dell'autorità giudiziaria ». (8567).

RISPOSTA. — « Si comunica, anche a nome del ministro dell'interno, che la norma di cui all'articolo 65, capoverso II del codice della strada, che detta la distinzione degli usi cui possono essere destinati gli autoveicoli all'atto del collaudo e del rilascio della licenza di circolazione, non contiene un particolare precetto alla cui osservanza debbono attenersi gli utenti e pertanto non contempla una specifica contravvenzione da contestarsi ai sensi dell'articolo stesso.

« Il divieto di adibire un autoveicolo ad un uso diverso da quello contemplato nella relativa licenza di circolazione discende invece dall'articolo 81, punto 3°, del codice suindicato che fa obbligo al prefetto, nel caso dell'abuso suddetto, di procedere al ritiro della licenza di circolazione per un determinato periodo di tempo.

« Il provvedimento, col quale viene disposto tale ritiro, non è vincolato da una pronuncia dell'autorità giudiziaria in quanto la legge gli attribuisce carattere di semplice sanzione amministrativa, non collegata a sanzioni penali, diretta a reprimere l'uso abusivo sopracennato ».

*Il Ministro dei trasporti:* MATTARELLA.

CERVONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per permettere la costruzione di un edificio postale, più rispondente alle attuali decuplicate necessità a Gaeta (Napoli).

« L'interrogante fa presente che quello attuale è formato da un piccolissimo locale privato che arreca alla popolazione e tutti gli altri enti privati e pubblici enorme disagio in quanto la capienza del predetto locale è limitata ad appena sette-otto persone ». (8860).

RISPOSTA. — « Questa amministrazione, riconosciuta l'opportunità di dare all'ufficio delle poste e telegrafi di Gaeta una sede più idonea di quella attuale, al fine di adeguarne l'efficienza alle accresciute esigenze locali, ha intrapreso attive ricerche, interessando al riguardo anche il comune, per reperire nuovi locali ove poter sistemare convenientemente l'ufficio stesso.

« Si assicura che qualora tali ricerche dovessero riuscire infruttuose, sarà esaminata senz'altro la possibilità di comprendere nel programma di opere edilizie, da realizzare con i fondi straordinari dei futuri esercizi, anche la costruzione di un edificio delle poste e telegrafi nella sede in questione ».

*Il Ministro:* CASSIANI.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se ritiene di estendere ai sottocapi officina, del ruolo speciale transitorio, degli istituti e delle scuole tecniche industriali, le norme emanate con le circolari ministeriali del 23 luglio 1949, n. 29, e del 4 dicembre 1953, n. 38, riguardanti la nomina ad insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di dette scuole.

« Queste disposizioni beneficiarono diplomati e non diplomati.

« Il provvedimento che si invoca avrebbe carattere perequativo e renderebbe giustizia specialmente ai diplomati di detto ruolo speciale transitorio ». (9714).

RISPOSTA. — « Il Ministero esaminerà, con ogni favorevole disposizione, il problema da lui sollevato, in occasione dello studio, già intrapreso, di un disegno di legge concernente la sistemazione del personale tecnico-pratico di ruolo speciale transitorio nei corrispondenti ruoli organici ».

*Il Ministro:* ERMINI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) di un contributo alla spesa occorrente ivi di fognature assolutamente indispensabili ». (8766).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato ha concesso al comune di Macchia d'Isernia un contributo straordinario di lire cinquecentomila a titolo di concorso nella spesa per la costruzione di alcuni tratti di fognature ».

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ben cinque locomotrici sono state tolte dal deposito di Campobasso ed assegnate, a partire dal 1° novembre 1954, a quello di Benevento, con la conseguenza che cinque conducenti e due assistenti hanno dovuto essere trasferiti alla trazione a vapore e gli addetti a quest'ultima hanno visto diminuire le giornate di servizio per i turni, che si sono venuti a stabilire, e non creda di intervenire, perché, ristabilendosi la preesistente situazione, inopinatamente modificata, venga a cessare il grave malcontento determinatosi nel settore ». (9385).

RISPOSTA. — « Solo ragioni di carattere contingente hanno consigliato di affidare, in via temporanea, al deposito di Campobasso, il servizio automotrici termiche, che è stato sempre in precedenza attuato con automotrici appartenenti al deposito di Benevento. Il maggiore equilibrio raggiunto tra servizi svolti e personale in forza a quest'ultimo deposito, ha permesso di ridurre l'impiego di automotrici a Campobasso: da cinque unità in turno nel maggio 1952 si è passati a quattro nell'ottobre 1952, tre nel maggio 1953, due nell'ottobre 1954. Dal 1° novembre corrente, l'impiego essendo stato ridotto ad una sola unità con impegno di tre macchinisti, si è fatto ritorno alla normalità.

« A Campobasso è comunque assicurato lavoro perché le riduzioni del turno sono avvenute in relazione a corrispondenti riduzioni della consistenza del personale ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali in Isernia ed in Venafro (Campobasso) le scuole popolari sono state ridotte da dieci a sei, per il che paeselli miseri, sperduti tra le aride montagne molisane, sono rimasti profondamente delusi ». (9724).

RISPOSTA. — « Le istituzioni di corsi nella provincia di Campobasso sono state disposte tenendo presenti sia le esigenze segnalate dalle autorità scolastiche locali, sia le possibilità di bilancio, sia l'indice analfabetico e la dislocazione delle località, sede dei corsi, scelte con preferenza assoluta fra quelle più remote e disagiate.

« Sono state tutte accolte le richieste di istituzione di corsi di tipo *A* per analfabeti.

« L'adozione di tali criteri ha determinato una riduzione di corsi nei centri più popolati, fra i quali Isernia e Venefro, nei confronti dello scorso anno, ma se ne sono avvantaggiati i piccoli paesi culturalmente più arretrati. In ogni caso il numero dei corsi popolari istituiti nel circolo di Isernia e di Venafro appare sufficiente a sodisfare le esigenze locali, ove si consideri che nel primo funzionano sei corsi statali, due corsi di enti, due centri di lettura, sette corsi di richiamo scolastico, e nel secondo cinque corsi statali, uno di enti, un centro di lettura e quattro corsi di richiamo scolastico ».

*Il Ministro:* ERMINI.

COLOGNATTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, in seguito alla definizione del *memorandum* di intesa ed al conseguente passaggio del Territorio Libero

di Trieste sotto l'amministrazione italiana, non si pensi di emanare un provvedimento di grazia o di amnistia a favore dei cittadini italiani condannati dalle corti militari alleate, parecchi dei quali sono ancora trattenuti in carcere. Per la maggior parte sono giovani che hanno contravvenuto ai bandi militari vigenti a Trieste per manifestare la loro passione patriottica ed un tale provvedimento sarebbe altamente apprezzato dalla cittadinanza ». (9816).

RISPOSTA. — « Il problema segnalato sarà esaminato dagli organi competenti con ogni attenzione ».

*Il Ministro:* DE PIETRO.

COLOGNATTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se corrisponde a verità che il Governo jugoslavo non abbia dato il suo gradimento alla nomina del diplomatico Lanza d'Ajeta ad ambasciatore d'Italia a Belgrado e, qualora ciò non corrisponda al vero perché palazzo Chigi non abbia ritenuto opportuno di rettificare le notizie giornalistiche diffuse sull'argomento chiarendo precisamente la posizione anche a tutela della dignità dei nostri diplomatici ». (10367).

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri ha già provveduto a smentire le notizie e commenti apparsi su alcuni giornali in merito all'asserito non gradimento, da parte del Governo jugoslavo, alla nomina a Belgrado dell'attuale ambasciatore a Tokio Lanza d'Ajeta.

« La verità è che il 30 ottobre 1954 il Consiglio dei ministri decise alcuni movimenti, nei quali non era compresa la rappresentanza a Belgrado. Nella successiva riunione del 23 novembre, lo stesso Consiglio decise l'elevazione ad ambasciata della legazione in Jugoslavia, senza tuttavia procedere ad alcun mutamento per quanto riguarda la persona del titolare. Non vi fu, quindi, nomina, né, tanto meno, richiesta di gradimento.

« Se la suddetta smentita — che viene confermata nel modo categorico — non fu data in un primo tempo, allorché, alla fine di ottobre apparvero sulla stampa certe indiscrezioni sul movimento diplomatico deciso dal Consiglio dei ministri, fu perché si voleva ovviamente evitare che la smentita di una o più di tali notizie, fra cui quella della nomina del ministro Lanza d'Ajeta a Belgrado, fosse interpretata come implicita conferma della fondatezza delle altre per cui erano ancora in corso le richieste di gradimento ».

*Il Ministro:* MARTINO.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se è disposto ad autorizzare l'apertura di scuole popolari gratuite su indicazione di enti che diano affidamento e con il solo riconoscimento del servizio; con l'impegno da parte degli enti stessi della fornitura dei libri agli alunni bisognosi, come è stato praticato, con risultati positivi, sino all'anno scolastico 1951-52 ». (9654).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può concordare con l'onorevole interrogante sulla opportunità di autorizzare gli enti ad istituire corsi popolari a proprio totale carico, con prestazione gratuita da parte dei maestri incaricati, perché lo Stato non può consentire che, in un settore sottoposto alla propria diretta vigilanza, ad una prestazione lavorativa non corrisponda un adeguato compenso; la cui misura, nel caso degli insegnanti della scuola popolare, è anche chiaramente prevista dall'articolo 4 della legge 16 aprile 1953, n. 326, che ratifica, con modificazioni, il decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, istitutivo della scuola popolare.

« Vero è che negli anni passati, gli enti, autorizzati a gestire corsi popolari a proprio totale carico, spesso non hanno corrisposto ai maestri incaricati alcun compenso, ma è altrettanto vero che lo Stato non può avallare un tale stato di cose, ma è anzi tenuto a far rispettare il principio che la prestazione della benemerita categoria dei maestri di scuola popolare siano compensate a norma di legge ».

*Il Ministro:* ERMINI.

DANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se — di fronte a recenti scandalose notizie di cronaca, che nei particolari osceni ed immorali superano ogni immaginazione — non ritengano opportuno, ciascuno per la parte di propria competenza, intervenire a tutela del comune sentimento morale e dell'ordine delle famiglie.

« L'interrogante fa presente che l'articolo 725 del codice penale vieta la vendita « degli scritti che offendono la pubblica decenza » e che l'articolo 15 della legge sulla stampa stabilisce che deve considerarsi pubblicazione oscena, ricadente nei rigori dell'articolo 528 del codice penale, ogni stampato che « descriva o illustri con particolari impressionanti avvenimenti realmente verificatisi o immaginari, in modo da turbare il comune sentimento della morale.

« E se non ritengano, inoltre, opportuno — nel rispetto della libertà di stampa che non deve essere intesa come licenziosa esigenza di descrivere ogni fatto, tanto meglio se esso ecciti alla morbosa curiosità) — rendersi interpreti, attraverso un'autorevole pronunziato della esigenza, avvertita in ogni settore della nostra società, che le notizie di cronaca scandalistiche siano restituite a quella dignitosa sobrietà che era una nobile tradizione della nostra stampa ». (9795).

RISPOSTA. — « La materia della presente interrogazione ha già formato oggetto di analoga interrogazione presentata dall'onorevole Jervolino (9775).

« In effetti non si può non essere seriamente preoccupati del fatto che in questi ultimi tempi organi di stampa, nel riferire e descrivere, anche mediante fotografie, episodi di cronaca, hanno troppo spesso oltrepassato i limiti della decenza e dell'etica sociale. Ciò è tanto più grave in quanto dai periodici illustrati il fenomeno tende a dilagare anche nei giornali quotidiani i quali, essendo un mezzo normale di informazione, entrano nella generalità delle famiglie e vanno nelle mani dei giovani esercitando anche un effetto negativo sulla loro formazione. La facile generalizzazione di episodi di cronaca nera può inoltre presentare un quadro della società italiana falso ed ingiusto.

« La repressione penale degli eccessi deplorati spetta all'autorità giudiziaria, e non ha nulla a che fare con la pienezza della libertà di informazione che da tutti si vuole salvaguardare. Nell'eventualità che le vigenti norme penali si rivelassero in pratica inadeguate, il Governo da parte sua non mancherà di esaminare il problema e di proporre al Parlamento quelle misure di carattere legislativo che appariranno più idonee.

« È tuttavia da osservare che i continui abusi potrebbero essere tempestivamente rimossi e prevenuti, anche a tutela della dignità professionale, mediante una forma di efficace e vigile autocontrollo da parte degli editori e dei giornalisti personalmente ovvero attraverso i rispettivi organi di categoria. Il Governo si augura che tale intervento non si faccia attendere ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* RUSSO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia possibile rinforzare di almeno un'altra carrozza le littorine delle ore 7 e 7.59 antimeridiane e delle ore 13,15 e 14,15 pomeridiane sul tratto Margherita di Savoia-Ofantino (Foggia) e viceversa.

« L'interrogante si è reso conto personalmente che le littorine, nel tratto di cui sopra, sono insufficienti al numero dei viaggiatori che « le prendono d'assalto » con grida, proteste, liti e immancabili cadute; e che l'uso di esse si va rendendo impossibile e per motivi morali e per la sicurezza stessa dei viaggiatori ». (9376).

RISPOSTA. — « La mancanza di disponibilità di automotrici non rende possibile, almeno per il momento, assegnare un altro mezzo ai treni indicati dall'onorevole interrogante.

« Devesi per altro rilevare che nei giorni di maggior affluenza, l'automotrice, che disimpegna il servizio a spola fra Margherita di Savoia e Ofantino, effettua, se necessario, una corsa straordinaria a sussidio dei treni in parola.

« Poiché, però, molto spesso i viaggiatori non si servono in eguale misura delle corse ordinarie e di quelle sussidiarie, specie per quanto riguarda il treno AT. 756 che è il più frequentato, è stata posta all'esame la possibilità di effettuare il treno stesso con locomotiva e carrozze, a partire dal 19 dicembre 1954.

« Si assicura, comunque, che per i treni con automotrice si continueranno ad effettuare, quando necessario, corse sussidiarie che, circolando a circa 15 minuti di distanza dai treni stessi, possono consentire una ripartizione del pubblico in misura adeguata alla capacità dei mezzi ».

*Il Ministro* MATTARELLA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al funzionamento della nuova linea elettroferroviaria Barletta-Bari, interessante i popolosi centri urbani di Barletta, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, nonché lo stesso capoluogo di Bari.

« L'interrogante esprime l'ansiosa attesa delle popolazioni dei comuni interessati a che la nuova ferrovia divenga senza ulteriore indugio una realtà funzionante ». (9713).

RISPOSTA. — « Sono già completi di armamento e di impianti fissi i due primi tronchi di detta ferrovia: Bari-Andria ed Andria-Bitonto.

« Con recente atto sono state assentite alla società ferrotramviaria — concessionaria della ferrovia medesima — anche le opere

di completamento, di armamento e di impianti fissi attinenti all'ultimo tronco Bitonto-Bari ed i lavori relativi dovranno avere inizio entro il corrente mese.

« È stata inoltre interessata la società medesima a sollecitare la presentazione del progetto delle opere relative alla elettrificazione della intera linea, nonché il progetto di allacciamento del servizio viaggiatori alla stazione di Barletta delle ferrovie dello Stato. Risulta che i detti progetti sono in avanzato corso di compilazione ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

DE MARZI, STORCHI, BURATO, BUTTÈ E GRAZIOSI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se ravvisa l'opportunità di disciplinare l'istituto della temporanea importazione di prodotti agricoli e zootecnici che, introdotti e successivamente esportati indiscriminalmente, provocano flessioni di mercato a danno delle produzioni nazionali.

« Gli interroganti ritengono che i permessi di importazione in temporanea devono essere utilizzati soltanto in periodi di tempo ben precisati con l'obbligo della riesportazione a termine fisso e ciò per evitare che le importazioni avvengano quando sul mercato nazionale gravitano le produzioni nostrane. Sembrerebbe pertanto opportuno che le licenze di temporanea impostazione venissero concesse con godimento a data fissa al fine di stabilire dei precisi calendari che, opportunamente studiati, dovrebbero porre i prodotti nazionali agricoli e zootecnici in condizione di non subire la concorrenza dei prodotti similari esteri importati, che prima di essere riesportati consentono giochi economici a danno dei settori agricoli e zootecnici naizonali» . (9786).

RISPOSTA. — « Si fa presente che in ogni singolo provvedimento di concessione di temporanea importazione, sono stabiliti tassativi termini di riesportazione ed il Ministero delle finanze provvede ad emanare per ciascuna agevolezza particolari e rigorose norme di applicazione. Scopo di tali norme è essenzialmente quello di evitare che il prodotto temporaneamente importato possa essere immesso al consumo sul mercato interno, dando luogo a sfavorevoli ripercussioni sulla similare produzione nazionale.

« Non può dirsi, quindi, che l'esportazione dei prodotti fabbricati con materie prime importate in temporanea sia « indiscriminata ».

« Infatti i termini di riesportazione dei prodotti agricoli e zootecnici, vengono stabiliti dal Ministero delle finanze, in relazione al parere espresso, in merito alla agevolezza del competente comitato consultivo per le temporanee importazioni ed esportazioni, e tenuto conto dei pareri espressi da parte delle amministrazioni direttamente interessate (Ministero agricoltura e Alto Commissariato dell'alimentazione), nonché dei rappresentanti delle categorie agricole.

« Le questioni inerenti alla temporanea importazione vengono, quindi, esaminate sotto ogni aspetto, con la conseguente adozione di tutte le cautele che sono ritenute necessarie sia dal punto di vista tecnico-doganale, sia per quanto concerne i termini da fissare all'importazione e alla riesportazione. Così, ad esempio, per la temporanea importazione di suini e relative carni, in seguito a proposta di detto comitato fu stabilito il termine ridotto di tre mesi per l'importazione e di sei mesi per la riesportazione (invece dei termini consueti di sei mesi per l'importazione ed un anno per la riesportazione).

« L'opportunità o meno di variare i termini di importazione delle concessioni di temporanea importazione relativamente a determinati prodotti agricoli e zootecnici viene, pertanto, valutata dal comitato consultivo e dalle amministrazioni interessate in occasione dell'esame della rinnovazione delle concessioni stesse ovvero della istituzione di queste in via permanente con provvedimenti legislativi ».

*Il Ministro.* MARTINELLI.

D'ESTE IDA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se intenda dettare le norme regolamentari per le dipendenti degli uffici e delle aziende di Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti pubblici, previste dall'articolo 40 del regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, relativo alla "tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri dipendenti da privati datori di lavoro" ». (5456).

RISPOSTA. — « Al fine di dare esecuzione all'articolo 40 del regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 850, sulla tutela delle madri lavoratrici dipendenti da privati datori di lavoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1953, n. 568, dove si fa riserva di emanare con separato provvedimento le norme regolamentari per le gestanti dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici, questo Mi-

nistero ha predisposto uno schema di provvedimento concernente il trattamento giuridico ed economico delle impiegate e salariate dello Stato e degli altri enti pubblici durante la assenza dal lavoro per gestazione e puerperio.

« Tale schema sostituisce, integrandole opportunamente, altre iniziative di origine parlamentare che, per essere limitate alla disciplina del trattamento economico delle sole salariate dello Stato, presentano delle lacune.

« I criteri adottati nel progetto governativo appagano le sentite esigenze di porre sullo stesso piano tanto le lavoratrici dipendenti da privati datori di lavoro quanto le lavoratrici degli enti pubblici trovantisi in istato di gravidanza e di puerperio.

« Se tale parità troverà, come si ha motivo di credere, realizzazione nel proposto provvedimento di legge, la emanazione delle norme regolamentari prevista dal citato articolo 40 del regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, ne sarà una naturale conseguenza, sempre che l'emanando provvedimento di legge non contempli quei particolari rapporti che per le dipendenti da privati datori di lavoro furono risolti in sede di regolamentazione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* MOTT.

FARINET. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se ritenga che rispondano alle esigenze della giustizia i reiterati differimenti (disposti senza consenso ed interpello della parte lesa, costituita parte civile) d'un comune ordinario processo per diffamazione ed ingiuria, di cui è imputato il presidente della giunta regionale della Val d'Aosta, tanto più dopo la penosa sfavorevole impressione suscitata nella Valle dal trasferimento al tribunale di Torino, sottraendolo al suo giudice naturale che era il tribunale di Aosta — eludendo così uno degli scopi della repressione penale, che deve aver luogo dove il reato fu commesso — e ponendo inoltre il Governo nell'umiliante situazione di ritenersi incapace di tutelare l'ordine pubblico e il libero indipendente esercizio dei poteri dell'autorità giudiziaria, contro il semplice timore di turbamenti da parte dei fautori dell'imputato ». (9665).

RISPOSTA. — « La rimessione del procedimento penale, cui si riferisce, dal tribunale di Aosta a quello di Torino fu disposta dalla Corte di cassazione con ordinanza 7 agosto 1954, a seguito di istanza avanzata dal procuratore generale dell'anzidetta città di Torino, per gravi motivi di ordine pubblico, in base all'articolo 55 del codice di procedura penale.

« Si è trattato dell'applicazione di una precisa norma di legge da parte della competente autorità giudiziaria, e non si può quindi sul provvedimento adottato esprimere alcun giudizio rientrando tale provvedimento nella esclusiva competenza della autorità medesima.

« Per quanto concerne poi il lamentato ritardo nella definizione del procedimento di che trattasi, si fa presente che, a quanto risulta, il procedimento stesso pervenne al procuratore della Repubblica di Torino il 25 agosto scorso e che l'imputato fu citato col prescritto rito direttissimo per l'udienza del 16 settembre successivo.

« Senonché, motivi ritenuti del tutto fondati dall'autorità giudiziaria e rappresentati dal difensore con istanze di rinvio, provocarono una seconda fissazione del processo all'8 corrente ed una terza al 16 dicembre prossimo.

« Si tratta anche qui di provvedimento adottato dall'autorità giudiziaria in virtù dei poteri consentiti dalla legge ».

*Il Ministro:* DE PIETRO.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritiene doveroso procedere alla liquidazione d'urgenza della domanda per assegno di previdenza avanzata dalla signora Valli Maria vedova di Ossola Osvaldo, morto in combattimento a Redipuglia (Gorizia) il giorno 4 gennaio 1916.

« Si fa presente che la Valli vive con la sola pensione di cui al certificato d'iscrizione n. 621429, libretto 3592, ed ha 70 anni compiuti. Risiede a Rodero (Como) ». (8746).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

FIORENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Agrigento, che non ha ancora approvato la deliberazione del consiglio comunale di Palma di Montechiaro del 25 ottobre 1952, n. 8, modificata con la successiva del 13 dicembre 1953, numero 37, avente per oggetto la ricostituzione legittima del locale comitato amministrativo E.C.A., dopo un quinquennio di gestioni commissariali straordinarie.

« A nulla sono valsi i solleciti del sindaco. Ora persino la stessa minoranza consiliare

democristiana, nella seduta del consiglio comunale del 4 settembre 1954, si è voluta associare alla maggioranza nel chiedere, con voto unanime, al prefetto di Agrigento l'approvazione della deliberazione superiormente citata, allo scopo di restituire finalmente all'E.C.A. di Palma di Montechiaro l'organo democratico e responsabile di ordinaria amministrazione ». (9371).

RISPOSTA. — « La deliberazione in data 25 ottobre 1952, adottata dal consiglio comunale di Palma Montechiaro in ordine alla ricostituzione della amministrazione ordinaria dell'E.C.A., non venne approvata dalla prefettura di Agrigento in quanto alcune delle persone designate non risultavano in possesso dei requisiti di legge richiesti per far parte dell'organo deliberativo dell'ente.

« L'amministrazione comunale, invitata a procedere alla loro sostituzione, vi provvide con successiva deliberazione del 13 dicembre 1953, a seguito della quale la prefettura, esaurita l'istruttoria di rito, rivolse premure al commissario incaricato della temporanea gestione dell'ente perché ultimasse con sollecitudine gli adempimenti del proprio ufficio.

« Con recente deliberazione del 24 settembre 1954, l'amministrazione comunale ha fatto voti perché l'insediamentao del comitato amministrativo non venisse ulteriormente procrastinato; la prefettura, pertanto, ha interessato nuovamente il commissario ad affrettare il compimento delle operazioni inerenti alla gestione straordinaria.

« Risulta, allo stato attuale, che tali attività sono in corso di definizione e pertanto si ha ragione di ritenere che la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'E.C.A. possa avvenire entro brevissimo termine di tempo ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere informazioni sullo stato della pratica relativa all'invalido di guerra signor Giacobbe Luigi di Giovanni, padre dell'ex militare Giacobbe Mirko, domiciliato a Venezia, che da tempo ha inoltrato domanda per ottenere la liquidazione degli arretrati e dell'assegno di previdenza di cui alla legge 10 agosto 1950 ». (7940).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere informazioni sullo stato della pratica relativa al signor Sottana Gino di Agostino, da Zero Branco (Treviso), già titolare di pensione con n. 5876459, che da tempo ha inoltrato domanda per ottenere la liquidazione degli arretrati ». (7946).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa all'ex carabiniere Zamarian Vittorio fu Biagio, classe 1905, domiciliato a Caorle (Venezia).

« Tale pratica, dall'ispettorato pensioni del Ministero della difesa è stata da tempo trasmessa alla direzione generale pensioni di guerra, servizio dirette nuova guerra ». (7955).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa all'ex militare Daniele Zamarian di Guglielmo da San Michele al Tagliamento (Venezia), il quale sin dall'ottobre del 1950 è stato sottoposto a visita medica collegiale dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia, posizione numero 1269067 ». (7956).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica si attendono disposizioni di carattere legislativo ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa alla signora Rizzo Stella vedova Corò, la quale ha chiesto di avere l'assegno di previdenza di cui alla legge dell'agosto 1950 ». (8608).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa alla signora Lina Baldan fu Agostino, che ha inoltrato domanda per ottenere la pensione del fratello Baldan Angelo fu Agostino, invalido della guerra 1915-18 e deceduto il 14 aprile 1954 ». (8611).

RISPOSTA. — « Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensioni ».

*Il Sottosegretario di Stato*: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per avere notizie circa la domanda inoltrata dalla signora Baldan Adele fu Angelo, domiciliata a Stra (Venezia), per ottenere la pensione già in possesso della defunta madre Tominasin Maria, quale vedova di guerra (1915-18), deceduta il 24 gennaio 1949 ». (8625).

RISPOSTA. — « La pratica è stata definita e trovasi alla Corte dei conti per ricorso ».

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione (posizione n. 349459) relativa al signor Zuin Natale fu Luigi, padre del caduto Alessandro, domiciliato a Stra (Venezia) ». (8626).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Farrugio Gerlando da Campobello di Licata (Agrigento) che porta il numero di posizione 529990 ». (8975).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

GOMEZ D'AYALA, GRIFONE E BIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quale sia stato, anno per anno, il numero delle controversie sottoposte all'esame delle commissioni arbitrali per l'equo fitto dei fondi rustici, e quello delle sezioni specializzate per la stessa materia presso i tribunali della Repubblica, quante delle cause siano state proposte dai fittavoli e quante dai locatori; quante cause siano state proposte, anno per anno, innanzi alle commissioni speciali ed innanzi alle sezioni specializzate per la risoluzione dei contratti agrari, quanti magistrati siano addetti oggi presso le dette sezioni ». (9929).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è in possesso delle notizie richieste con la suindicata interrogazione.

« L'indagine, che importerebbe enorme aggravio agli ufficiali giudiziari, i quali devono attendere alla normale amministrazione della giustizia pur nella ben nota deficienza del personale della magistratura e delle cancellerie giudiziarie, richiederebbe un tempo lunghissimo, dovendosi disporre accertamenti estesi a tutti gli uffici giudiziari della Repubblica.

« In questo stato di cose si prega di volere cortesemente fare conoscere lo scopo delle richieste notizie per potere esaminare se in altro modo sia possibile raggiungere lo scopo medesimo senza distrarre gli uffici giudiziari dal loro normale lavoro ».

*Il Ministro*: DE PIETRO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali alla signora Emilia Pizzi fu Eugenio in Lolli, residente in Lecce, via Monte Pasubio n. 8, bidella presso l'Istituto professionale femminile di Lecce, il segretario-economo dell'istituto in parola non ha voluto corrispondere gli assegni familiari per i figli a carico, giustificando tale diniego con il fatto di non aver quella segreteria ricevuto il regolamento per la concessione di detti assegni, di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, riguardante « personale femminile, coniugato con figli a carico »; il che pare davvero impossibile. Ed infatti, non si comprenderebbe la giustificazione addotta da quella segreteria che non vuole riconoscere lo stato di disoccupazione del marito dell'interessata, signor Luigi Lolli, che trovasi sospeso dal servizio per procedura penale a suo carico pendente, con la conseguente perdita di ogni emolumento, stipendio o assegno.

« Per ragioni di giustizia e di esatta applicazione delle disposizioni di legge, si ritiene di segnalare ai ministri interrogati l'opportunità di un loro intervento che valga a dare disposizioni all'Istituto femminile professionale di Lecce perché siano corrisposti alla interessata gli assegni familiari ». (9369).

RISPOSTA. — « La concessione delle quote complementari di carovita al personale femminile coniugato con figli a carico può aver luogo soltanto:

1°) quando il marito sia dichiarato assente con sentenza passata in giudicato;

2°) quando, per effetto di separazione legale, i figli minorenni convivano con la dipendente statale ed il marito non le corrisponda un assegno alimentare di importo

almeno uguale a quello delle quote alimentari;

3°) quando il marito sia assolutamente e permanentemente inabile a qualunque proficuo lavoro per infermità ascrivibile alle prime due categorie della tabella *a*) annessa alla legge 19 febbraio 1942, n. 137, e sia sprovvisto di risorse per provvedere al mantenimento proprio e della famiglia. Poiché nei riguardi della signora Emilia Pizzi, bidella dell'Istituto professionale femminile di Lecce, non si verifica alcuna delle condizioni sopra descritte, l'operato del citato istituto non è censurabile.

« D'altra parte poiché secondo quanto affermano gli onorevoli interroganti il marito della signora Pizzi è sospeso dal servizio e dallo stipendio a causa di procedimento penale pendente nei suoi riguardi, non si comprende come all'interessato non venga corrisposto un assegno alimentare per i figli a carico.

« È ben vero che l'articolo 8 della legge 8 aprile 1952, n. 212, stabilisce che al personale femminile coniugato spettano le quote complementari di carovita per la prole minorenne quando sia data la prova della disoccupazione del marito nei modi stabiliti da apposito regolamento, ma lo stesso articolo 8, all'ultimo comma, precisa che il regolamento stabilirà il periodo di tempo di disoccupazione dopo il quale sorge il diritto a percepire le quote complementari e la durata massima di corresponsione delle quote medesime.

« In proposito si fa presente che a tutto oggi il regolamento in parola non è stato ancora emanato dagli organi competenti, per cui l'affermazione dell'Istituto professionale femminile di Lecce di non esserne venuto in possesso risponde a verità.

« Comunque il particolare stato di sospensione del marito della signora Pizzi non potrebbe mai comportare il riconoscimento della sua disoccupazione ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:* ERMINI.

HELFER. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è in grado di dare affidamenti circa la prossima esecuzione della legge 5 dicembre 1941, n. 1497 — mai abrogata — con la quale « per celebrare l'eroismo dell'alpino italiano e tramandare nei secoli le gesta gloriose » è stata autorizzata l'erezione sul Doss Trento, a cura e spese dello Stato, di una costruzione monumentale da denominarsi " Acropoli alpina " ». (8916).

RISPOSTA. — « Con legge 5 dicembre 1941, n. 1497, per celebrare l'eroismo dell'alpino italiano e tramandarne nei secoli le gesta gloriose, veniva autorizzata l'erezione, sul Doss Trento, di una costruzione monumentale da denominarsi « Acropoli alpina ».

« La costruzione doveva essere fatta a cura e spese dello Stato ed all'uopo doveva stanziarsi nello stato di previsione della spesa dell'allora Ministero della guerra la somma di lire 12 milioni, ripartita in tre annualità uguali per gli esercizi finanziari 1941-42, 1942-43 e 1943-44.

« Per l'esecuzione delle opere detta legge assegnava il termine di tre anni, decorrente dalla data di pubblicazione della legge stessa (17 gennaio 1942). Senonché, a causa delle difficoltà derivanti dalle vicende belliche, i lavori per la costruzione della predetta « Acropoli alpina » non potevano avere inizio.

« Tanto premesso, appare chiaro che per procedere alla costruzione monumentale prevista dalla citata legge si renderebbe necessaria apposita autorizzazione della spesa, che, data la svalutazione della moneta, sarebbe dell'ordine di varie centinaia di milioni.

« Per altro, questo Ministero, pur rendendosi conto dell'alto valore morale che avrebbe la costruzione monumentale di cui trattasi, deve far presente che le condizioni attuali del proprio bilancio, non consentono assolutamente di erogare al fine suddetto una così cospicua somma. Assicura tuttavia che la questione continuerà a formare oggetto dell'attenzione dei dipendenti uffici e che non mancherà di esaminare in tempi migliori la possibilità di stanziare la somma occorrente ».

*Il Sottosegretario di Stato.* SULLO.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del signor Polito Marino da Pulsano (Taranto) padre del militare Polito Leonardo, classe 1920 ». (8682).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

LIZZADRI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per sapere — premesso che: *a*) i risultati economici della Maccarese per l'annata 1953, secondo la direzione dell'I.R.I., si possono giudicare apprezzabili, *b*) il bilancio del 1954, secondo le pre-

cisioni dei tecnici, realizzerà risultati migliori — se rispondono al vero le voci diffuse sul proposito dell'I.R.I. di mettere in vendita la Maccarese e, in caso affermativo, se non ritengono che una tale decisione sia in contrasto con l'ordine del giorno votato alla Camera dei deputati il 4 agosto 1954 ». (8681).

RISPOSTA. — « Sul proposito dell'I.R.I. di porre in vendita la società Maccarese e se, in caso affermativo, non si ritenga tale decisione in contrasto con l'ordine del giorno votato alla Camera il 1° luglio 1954 (e non il 4 agosto 1954, come erroneamente indicato nell'interrogazione), si rende noto che, in effetti, da parte dell'I.R.I. si sarebbe presa in considerazione, in linea di massima, la possibilità di procedere ad un graduale smobilizzo dei terreni della società in questione.

« Tale decisione avrebbe lo scopo di alleviare l'I.R.I. dagli ingenti oneri che la gestione della società comporta, pur avendo essa conseguito un certo utile nell'esercizio 1952-1953, che presumibilmente si ripeterà nell'esercizio in corso.

« Allo scopo però di conservare l'attuale destinazione dei terreni ne sarà disposta la vendita, secondo il programma dell'I.R.I., gradualmente e per unità poderali organicamente complete, in modo da evitare un frazionamento pregiudizievole ai fini economico-produttivi.

« Per quanto concerne, infine, il contrasto che si rileverebbe fra le determinazioni dell'I.R.I. e l'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati il 1° luglio 1954 (e non il 4 agosto 1954) e la cui discussione, come si desume dagli atti parlamentari, fu rimandata al 28 luglio successivo, sembra potersi far osservare che la materia del predetto ordine non abbia alcuna attinenza con la questione di che trattasi. Infatti tale ordine riguardava soltanto lo sganciamento delle aziende I.R.I. dalla Confindustria e non l'alienazione delle aziende stesse.

« Ove, poi, voglia farsi riferimento all'oggetto della mozione svolta nella predetta data del 28 luglio 1954, sembra che anche in tal caso non esista contrasto fra quanto votato in quell'occasione al Parlamento e la vendita della Maccarese in quanto l'oggetto della mozione riguardava in modo specifico la liquidazione della società San Giorgio le cui ben note vicende risultano sostanzialmente diverse da quella della Maccarese ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* MOTT.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo che il testo unico della scuola elementare debba essere modificato secondo lo spirito e la lettera della Costituzione della Repubblica italiana ». (9688).

RISPOSTA. — « Il Ministero riconosce la opportunità di procedere al riordinamento, in un nuovo testo unico, delle leggi e delle norme sulla istruzione elementare, atteso che il vigente risale al 1928.

« Si ritiene per altro che, allorché entrerà in vigore la legge delega e saranno adottati i conseguenti provvedimenti circa lo stato giuridico ed economico del personale di vigilanza ed insegnante delle scuole elementari, sarà possibile dare luogo al riordinamento di cui trattasi ».

*Il Ministro:* ERMINI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere: se risponde alle norme delle vigenti leggi fondiarie ed alla troppo spesso sbandierata funzione sociale e produttivistica della stessa, l'illegale ed assurda disdetta notificata il 16 luglio 1953 dall'avvocato Tranfo, nella sua qualità di presidente dell'Opera valorizzazione Sila, a 25 contadini del comune di Serra San Bruno (Catanzaro), perché gli stessi abbandonino subito i terreni del fondo Indica in comprensorio di Caulonia, terreni detenuti pacificamente da ottanta anni da parte delle famiglie dei disdettati e da esse dissodati, messi a cultura, trasformati con l'impianto di arboreti e con la costruzione di case coloniche; e se, richiamando l'avvocato Tranfo al rispetto delle leggi e delle disposizioni ministeriali, non ritenga urgente disporre che i terreni in oggetto vengano subito, dall'Opera valorizzazione Sila, assegnati in proprietà a quelle famiglie contadine che in essi hanno investito il lavoro ed i risparmi di due generazioni ». (6821).

RISPOSTA. — « Per procedere alle necessarie operazioni di riordinamento — oltre che per esigenze giuridiche — l'Opera per la valorizzazione della Sila ha dovuto provvedere alla risoluzione dei preesistenti contratti, relativi ai terreni acquisiti per permuta dalla Società immobiliare calabra. Per altro, la posizione dei coltivatori diretti, in fini delle assegnazioni, non è stata pregiudicata. Infatti, nel possesso materiale dei terreni sono rimasti i lavoratori che vi si trovavano e che, ove in

possesso dei requisiti prescritti, saranno tenuti in considerazione per le prossime assegnazioni ».

*Il Ministro:* MEDICI.

MUSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga necessario l'aumento del numero delle scuole popolari contro l'analfabetismo nelle regioni calabresi ed in particolare nella provincia di Reggio Calabria, dove l'esigenza di questo tipo di scuola è molta sentita sia per l'eccessivo numero di analfabeti e semianalfabeti, sia perché l'emigrazione molto forte in quelle contrade richiede la conoscenza dell'alfabeto negli emigranti per potere questi meglio difendersi in terra straniera, sia perché la diffusa miseria nelle masse braccianti obbliga le famiglie ad allontanarsi dalla propria residenza in cerca di lavoro ed infine per dare occupazione ad una vasta categoria d'insegnanti disoccupati ». (9933).

RISPOSTA. — « L'assegnazione di corsi popolari di tipo *A*, per analfabeti, è stata disposta per il corrente anno scolastico sulla base delle richieste pervenute dalle autorità scolastiche provinciali, le quali le hanno formulate tenendo presenti le effettive necessità locali. Per tali motivi le province calabre sono risultate fra le poche che hanno avuto assegnato, per il corrente anno scolastico, un maggior numero di corsi statali nei confronti dell'anno precedente. In particolare alla provincia di Reggio Calabria sono stati assegnati 350 corsi popolari statali contro i 325 dello scorso anno. Se a questa concessione si aggiungono i 60 centri di lettura (40 nello scorso anno), i 6 corsi *C*, di orientamento musicale, ed i 100 corsi di richiamo scolastico, le istituzioni di educazione popolare appaiono sufficienti a sodisfare le esigenze di quella provincia ».

*Il Ministro:* ERMINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica e concedere gli arretrati all'ex militare Odelli Giovanni, posizione n. 17326 ». (8032).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Ferrobolli Angelo, posizione numero 1292054 ». (8133).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Cartei Giono di Dante, classe 1920 ». (8443).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

PINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se risponde a verità che recentemente sono state autorizzate ventisei ditte di Trento, Milano, Torino, Venezia, Udine, Modena, Padova, Ascoli Piceno, Bolzano, Reggio Emilia e Roma ad importare 1580 suini vivi dalla Jugoslavia, mentre altre sei ditte sono state autorizzate ad importare, in temporanea altri 2 mila suini. E nel caso affermativo, se ritenga che questo sia il miglior modo per concorrere a realizzare l'asserita tutela del patrimonio zootecnico nazionale e frenare la crisi della suinicoltura italiana, sempre più ricorrenti da qualche tempo ». (9736).

RISPOSTA. — « A seguito delle continue richieste d'importazione di suini dalla Jugoslavia, lo scrivente prospettò al Ministero dell'agricoltura e foreste la possibilità di riattivare una importazione di detta merce allo scopo di incrementare gli scambi fra i due paesi.

« Detti scambi, infatti, hanno cronicamente sofferto della scarsità di mezzi di pagamento da parte jugoslava, per cui, in relazione alle possibilità di assorbimento del nostro mercato, si è sempre cercato di incrementare le correnti di importazione da detto paese, per merci anche non previste dal vigente protocollo commerciale, al fine di consentire un maggior volume delle nostre esportazioni. È da tener presente che il mercato jugoslavo riveste un'importanza non indifferente per il collocamento della nostra produzione fra cui trovano posto anche prodotti del settore alimentare ed ortofrutticolo.

« Il Ministero dell'agricoltura, esaminata la questione alla luce di quanto sopra esposto ha espresso in data 17 aprile 1954, il proprio parere favorevole per l'importazione di nu-

mero 2 mila capi in definitiva e di altrettanti in temporanea.

« Di conseguenza, con circolare del 29 aprile 1954, n. 816555/C, questo Ministero fissava il relativo contingente d'importazione dalla Jugoslavia, che venne ripartito fra le ditte richiedenti, nel mese di luglio 1954.

« Dato il considerevole consumo interno di carne suina la quantità dei suini importata in definitiva non ha grande rilevanza, e tanto meno destano preoccupazioni le importazioni in temporanea.

« È inoltre da tener presente che con decreto ministeriale 18 maggio 1954, è stata stabilita, per la durata di mesi tre, l'agevolezza della temporanea importazione di bestiame suino e carne suina da tutte le provenienze.

« Tale concessione, rinnovata fino all'8 dicembre 1954, su parere favorevole dell'apposito comitato per le temporanee importazioni ed esportazioni, ha lo scopo di mettere in grado le industrie insaccatrici di rifornirsi di materia prima a prezzi internazionali onde mantenere le tradizionali correnti di esportazione verso i paesi esteri ».

*Il Ministro* MARTINELLI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende accogliere la richiesta di istituzione di un istituto professionale in Marigliano (Napoli), in sostituzione dell'attuale scuola tecnica, essendovi la sede e l'attrezzatura ». (9931).

RISPOSTA. — « Per la trasformazione in istituto professionale della scuola tecnica industriale di Marigliano (Napoli) risulta pervenuta direttamente a questo Ministero una domanda, non documentata, del presidente del consiglio di amministrazione della scuola, in data 20 novembre 1954.

« Si assicura che la domanda stessa verrà benevolmente esaminata in occasione della compilazione del piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1955-56, sempre che sia trasmessa, entro il 10 marzo 1955, per il tramite del provveditore agli studi, tutta la documentazione prescritta dalla circolare n. 12 del 5 marzo 1948, protocollo 4032 ».

*Il Ministro* ERMINI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non stia per essere liquidata la pensione di guerra in favore dell'infortunato civile Rosni Antonio di Alberto, cui fu riconosciuto, fin dal 30 ottobre 1950, il diritto a trattamento di pensione di sesta categoria. Il Rosni, che risiede a Sesto Campano (Campobasso), vive in disagiatissime condizioni economiche ». (8787).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra del signor Mastronardi Emidio fu Gaetano, da Agnone (Campobasso), la cui domanda fu inoltrata dal 1943, per la morte del figlio Gaetano, classe 1922, avvenuta in Libia. La pratica è in posizione n. 570884 ». (7937).

RISPOSTA. — « La pratica è in corso di istruttoria ed è trattata con sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato.* PRETI.

SCIAUDONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quali motivi non si sia ritenuto neanche quest'anno di istituire una scuola media a Carinola (Caserta), istituzione per la quale il comune di Carinola già da vari anni va producendo volta per volta la documentazione prescritta, corredata da concordi favorevoli pareri, e per la quale nel 1953 l'allora sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione ebbe a comunicare all'interrogante che, non essendosi potuto provvedere per quell'anno per limitata disponibilità di bilancio, si sarebbe provveduto nel 1954, se non ritenga opportuno e urgente far propria la fondata preoccupazione dell'amministrazione civica di Carinola di evitare che centinaia di ragazzi siano quotidianamente assoggettati al disagio di percorrere una ventina di chilometri con calessi o in bicicletta, mancando convenienti servizi pubblici, per frequentare la scuola media a Sessa Aurunca; se non ritenga opportuno considerare che il comune di Carinola è uno dei più popolosi della zona (abitanti 15 mila) e che quella amministrazione civica ha già da anni approntati appropriati e idonei locali e si è assunto volenterosamente le prestazioni di sua spettanza; se in ordine agli elementi di cui innanzi non ritenga di poter dare un concreto affidamento a quella popolazione a riguardo di tale sua invocata e fondata esigenza ». (9226).

RISPOSTA. — « Premesso che, essendo ormai esauriti i fondi destinati alla creazione di nuove scuole, il Ministero non ha modo di riesaminare la possibilità di sodisfare la ri-

chiesta di istituzione in Carinola di una scuola media.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero ha preso buona nota della necessità, prospettata dallo stesso onorevole interrogante, e che non mancherà di esaminare, con ogni favorevole disposizione, la possibilità di istituire la scuola in parola nell'anno scolastico 1955-56 qualora il comune interessato riproduca la domanda e la documenti a norma di legge e delle istruzioni impartite in merito da questo Ministero ».

*Il Ministro*. ERMINI.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — « Per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione della circolare n. 22 in data 5 agosto 1954, protocollo 7821, con la quale è stato disposto il blocco delle iscrizioni per le scuole di istruzione tecnica, nel senso di evitare l'aumento delle classi sino ad oggi esistenti.

« La disposizione (che non è stata emanata per le scuole di istruzione classica) lascia intendere che si vuol contrarre l'indirizzo tecnico ed estendere, invece, quello classico, non tenendo conto del fatto che in ogni caso gli alunni in corso di studio resterebbero senza possibilità di proseguire la carriera scolastica.

« Si cita il caso, ad esempio, dell'istituto tecnico di Salerno, che conta attualmente 9 prime classi commerciali, 6 seconde, 5 terze, su 2 soli corsi previsti in organico.

« Dove andranno a confluire gli alunni delle prime e delle seconde se non si consentirà la istituzione di nuove classi?

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere come si intenda risolvere l'incresciosa situazione destinata a sconvolgere la normalità degli istituti di istruzione tecnica ». (7412).

RISPOSTA. — « La questione sollevata dagli onorevoli interroganti è ormai superata dalle disposizioni che il Ministero ha emanato ai provveditori agli studi circa la possibilità di aprire nuove classi di istruzione tecnica laddove se ne presenti la necessità ».

*Il Ministro* ERMINI.

SPALLONE. — *Al Ministro del tesoro*. — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stata liquidata la domanda di pensione di guerra del signor Zazzara Dante di Pasquale, da Tocco Casauria (Pescara), quale l'attuale stato della pratica ». (7163).

RISPOSTA. — « La pratica è già stata definita ».

*Il Sottosegretario di Stato*: PRETI.

TURCHI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze*. — « Per sapere se corrisponde a verità che contrariamente al preciso disposto delle leggi 26 settembre 1954, n. 869, e 26 settembre 1954, n. 870, non sono stati più corrisposti dal mese di luglio al personale dell'amministrazione finanziaria addetto agli uffici di Bari, né l'importo dei diritti casuali, né gli assegni istituiti in sostituzione di quelli; per sapere inoltre, qualora ciò sia vero, come e quando si intenda provvedere perché siano corrisposti a questo personale gli assegni dovuti ». (8996)

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro del tesoro.

« Per quanto riguarda il personale del Ministero del tesoro si comunica che è stato già dato corso all'attribuzione dell'assegno personale, istituito con decreto legislativo 31 luglio 1954, n. 533, liquidando agli aventi diritto un acconto per i mesi di agosto ad ottobre 1954, mediante mandati diretti già ammessi a pagamento fin dalla metà del mese di novembre 1954 tanto per il personale dell'amministrazione centrale che per quello dei dipendenti uffici provinciali del tesoro.

« Per quanto riguarda il personale della amministrazione finanziaria si deve anzitutto precisare che il pagamento di somme relative ai diritti casuali del mese di luglio scorso, a tutti i dipendenti dell'amministrazione finanziaria, sia pure a titolo provvisorio di acconto; e ciò in quanto, trattandosi dell'ultimo mese della gestione dei diritti e compensi effettuata ai sensi delle disposizioni recentemente abrogate con le leggi 26 settembre 1954, n. 869 e 870, non si poteva escludere l'eventualità dell'acquisizione alle singole fonti dei « diritti » (imposte, catasto, tasse, dogane), di ulteriori somme relative a periodi anteriori al 1° agosto 1954, data di applicazione delle suddette leggi.

« Non appena si avrà la certezza che siano state introitate tutte le somme dovute entro il periodo predetto, si procederà alla liquidazione definitiva.

« Per quanto riguarda l'assegno personale concesso in sostituzione dei diritti casuali, si è provveduto con decreto ministeriale 23 ottobre 1954, nei riguardi di quei personali per i quali trova applicazione l'articolo 4 del decreto legislativo 31 luglio 1954, n. 533, modificato dall'articolo unico della legge 26 settem-

bre 1954, n. 869, e cioè per quei personali che non saranno più ammessi alla partecipazione di diritti e compensi (personale centrale della amministrazione, personale delle intendenze di finanza, personale provinciale delle dogane e imposte indirette).

« Su tale decreto la Ragioneria centrale ha avanzato in data 29 ottobre 1954 delle osservazioni, alle quali si è replicato con nota del giorno successivo 30 ottobre 1954, n. 63212, ed ora, secondo comunicazione pervenuta dalla predetta Ragioneria centrale con nota 3 novembre 1954, n. 20452, le questioni controverse sono state portate all'esame della Ragioneria generale dello Stato per gli eventuali provvedimenti di competenza.

« Non è comunque esatto che il personale non abbia finora riscosso nulla, in quanto questa amministrazione, considerata la possibilità che l'applicazione delle ultime disposizioni sui proventi casuali e sull'assegno personale avrebbe richiesto un notevole periodo di tempo, specie per l'esercizio del controllo da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti, aveva chiesto e ottenuto dalla Ragioneria generale dello Stato di corrispondere al personale, mensilmente, insieme con le retribuzioni fondamentali, l'indennità di funzione e l'assegno perequativo (indennità che non spetta al suddetto personale), salvo, s'intende, reintegro nelle casse dello Stato delle somme anticipate, non appena si potrà procedere all'effettivo pagamento dell'assegno personale.

« Per altro, in considerazione delle improrogabili esigenze economiche del personale, con decreto in corso, si dispone che al personale centrale e periferico degli uffici finanziari, venga concessa un'anticipazione sull'assegno personale relativo alle mensilità di agosto, settembre ed ottobre ».

*Il Ministro delle finanze* TREMELLONI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI